



APRILE 2013

Anno IV – n. 4

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
L'umiltà di un servizio. Una rinnovata coscienza. La speranza di nuove stagioni. di G. Richero	
PAPA FRANCESCO, IL PAPA DELLA FEDE E DELLA POVERTA'	2
di G. Richero	
CONTROORDINE! LA GLOBALIZZAZIONE E' FINITA	3
di A. Sferrazza	
2013: LA VOCE DEI CITTADINI EUROPEI	4
di A. Conidi	
LE RINUNCE PAPALI DI BENEDETTO XVI E DI CELESTINO V	5
di L. Marchese	
MONTESQUIEU E IL "DELIRIO DI ONNIPOTENZA"	6
di G. Calderone	
APRILE	7
Date storiche di interesse per l'Arma dei Carabinieri di A. Castellano	
8 APRILE 1933: IL MAGGIORE CC ULDERICO BARENGO ILLUSTRA LA "VECCHIA ARMA, SEMPRE FEDELE"	8
di R. Vacca	
IMPARA L'ARTE (DELLO JUDO) E METTILA DA PARTE	9
Memorie dell'anziano Carabiniere di G.G. Martini	
PROSSIMI APPUNTAMENTI	9

SAGGI CHE SI DISTINGUONO	10	10° PREMIO LETTERARIO USFR	10
RECENSIONE LIBRI	11	ISCRIZIONE 22° STAGE USFR	12



Editoriale



L'umiltà di un servizio. Una rinnovata coscienza. La speranza di nuove stagioni.

Sono a Roma, sede del successore dell'Apostolo Pietro, dove ho visto e condiviso con immense e crescenti folle il tratto spirituale che ha caratterizzato gli eccezionali giorni della rinuncia di Benedetto XVI e dell'intronizzazione di Francesco I: l'umiltà del *credente* davanti a Dio, del *credibile* al cospetto degli uomini.

Tratto dell'evento nell'articolo che troverete alla pagina successiva, ma qui mi piace ricordare come con il trascorrere dei giorni i sentimenti si intreccino, le emozioni esplodano ed i pensieri, talvolta contrastanti, mi disorientino. Siderale è la distanza con la politica nazionale, in crisi profonda, certificata dagli scadenti risultati degli ultimi vent'anni. Una politica gestita da persone che misurano le loro capacità solo contando i voti elettorali, da gruppi organizzati non in funzione del patrio interesse, ma di quello particolare riguardante la categoria o il territorio di appartenenza, l'ideologia professata ed altro ancora.

All'umiltà dei Pontefici che ci rendono la fondata speranza di una nuova stagione, si contrappone l'arroganza e l'impudenza di molti politici, la vanità e l'autosopravalutazione di altrettanti tecnici e/o esperti. Siamo così con un Governo che da mesi ha cessato di governare e di un Parlamento appena eletto, che si prepara ad essere sciolto. Siamo in un mondo in cui troppi pensano di avere precise ricette per tutto, ma non sanno trovare la formula per superare l'interdizione delle burocrazie, così potenti da far fallire ogni progetto innovativo, solo imponendo il rispetto della prassi. E' in tale contesto che anche l'ambiziosa idea di eliminare i tanti privilegi e gli ingiustificati costi della politica ha solo marginalmente toccato la politica vera (soppressione province, riduzione componenti organi collegiali, super stipendi, e via elencando), creando però una concreta *mattanza* nell'indifeso settore dei pensionati cui appartengono molti *saggi*.

La coscienza di un rilancio della promessa *spending review* è dunque quanto mai necessaria ed urgente. Essa riguarda l'economia e la finanza ma, prima ancora, l'aspetto culturale, la rinnovata convinzione di poter ancora fornire un efficace servizio nella moderna società civile.

Al riguardo sono tipiche carenze italiane che vanno in qualche modo colmate: la semplificazione dei processi burocratici; l'attitudine al lavoro di gruppo; il rispetto dei tempi programmati; la valutazione meritocratica; la trasparenza e messa in rete delle varie fasi dei progetti; la validità dei controlli interni; il dilagante contenzioso giuridico che blocca le decisioni. Lascio però agli esperti le indicazioni sulle adeguate terapie, per concentrarmi su ciò che può essere compito specifico dell'USFR, anche per concordare con i lettori *ciò che possiamo fare da grandi*.

Nostro obiettivo prioritario può essere *l'alfabetizzazione informatica* finalizzata all'uso, ormai indispensabile, delle nuove tecnologie per un adeguato inserimento nella vita amministrativa e sociale. In altra occasione ho parlato della necessità di interscambi culturali fra le diverse generazioni, del superato monopolio della trasmissione discendente del sapere: oggi figli e nipoti hanno ancora bisogno di guida e assistenza, ma debbono a loro volta fornirla in senso ascendente. L'evoluzione della telematica ha creato una nuova era, in cui sempre più difficile è muoversi.

Per chi, come me, ha assistito alle prime trasmissioni radio (anni '30 dello scorso millennio), alle prime diffusioni TV (Fiera di Milano '50), trova difficoltà a leggere termini come DTT (*Digital Terrestrial Television*) o LTE (*Long Term Evolution*: "telefonia mobile di quarta generazione). Difficoltà maggiore trova a colloquiare con gli uffici pubblici attraverso *call center* automatizzati, che ti rivolgono incomprensibili domande. Eppure indietro non si torna. Siamo noi che dobbiamo adattarci al nuovo mondo e lo possiamo fare cercando, con umiltà, la collaborazione dei giovani. L'era digitale è trionfante e presenta non pochi vantaggi. Ad esempio, consente a migliaia di persone unite da comuni sentimenti di amor patrio, di attaccamento alla Benemerita Arma, di mantenere costanti legami virtuali, senza necessità di incontri materiali. Potenziamo la nostra rete, coinvolgiamo in questo sforzo i giovani, cerchiamo collaborazioni con gruppi gemelli, apriamo discussioni sulle nostre potenzialità. Anche di questo avremo modo di parlare nell'incontro dell'11-14 aprile prossimo in quel di Ponsacco (PI), dove vi attendo numerosi.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

PAPA FRANCESCO IL PAPA DELLA FEDE E DELLA POVERTÀ



Quando la sera del 13 marzo alle 20.12 dalla Loggia esterna della Benedizione di San Pietro si è affacciato il Cardinale Protodiacono Jean-Louis Tauran per annunciare al mondo l'elezione del nuovo Papa, il Cardinale Jorge Mario Bergoglio con il nome di Francesco, erano passati trentatré giorni da un altro annuncio: la rinuncia al ministero di Vescovo di Roma di Benedetto XVI.

Una notizia che colpì con forza tutti: da secoli, non accadeva un evento simile, dal 17 dicembre del 1294 con Celestino V.

Trentatré giorni vissuti con ansia, curiosità, speranza. Le ragioni ufficiali della rinuncia sono note, la senescenza, ma i commentatori aggiunsero anche il difficile momento che stava attraversando la Chiesa, soprattutto la Curia che è il suo governo.

La tensione dell'attesa si è sciolta, quando si è affacciato dalla loggia Francesco, che con voce ferma e tranquilla ha salutato i fedeli con un semplice *Buonasera!* E poi la scelta del nome e la richiesta di pregare per lui.

Ma alla stragrande maggioranza sfuggì al momento un non secondario particolare: il Cardinale Bergoglio era il primo gesuita ad essere eletto Papa. Una sintesi dunque fra la povertà dei francescani e la fede della compagnia di Gesù.

Dal momento del *buonasera* in poi gli atti del nuovo papa sono stati improntati ad un registro nuovo: la rinuncia alla mozzetta e alle scarpe rosse, la stola solo nel momento della benedizione e tanti altri, liturgici e comportamentali, fino alla decisione di non abitare nell'appartamento papale, per rimanere nella residenza di Santa Marta.

Papa Francesco viene dall'*altro mondo*, come ha detto nel suo primo saluto, ricordando anche le semplici origini piemontesi, viene dall'America Latina, dall'Argentina.

Al di là dell'aneddotica, l'elezione di questo papa riveste un significato di grande rilievo non solo per la Chiesa e i suoi equilibri interni, ma per il ruolo che essa dovrà ricoprire in un mondo in piena trasformazione, percorso dai brividi di una crisi che è lontana dal risolversi, un mondo dove il ruolo delle religioni

aumenta, non solo sul piano culturale ed etico, ma anche politico.

E per i cattolici è una sfida ancor più aspra che per altri.

La distribuzione dei fedeli è concentrata soprattutto in Europa e maggiormente in America Latina, ma anche in Africa, con la differenza che mentre in Europa il processo di scristianizzazione non si arresta, in altre zone si notano un aumento dei cattolici e di vocazioni.

Anche in Asia il processo di evangelizzazione è rilevante.

Questi, fra altri sono stati i fattori che hanno spinto il Conclave a scegliere un papa non europeo e latinoamericano. E questa scelta influenzerà il governo della Chiesa, che perderà quei caratteri accentratrici che hanno caratterizzato il recente passato.

Papa Francesco ha detto con chiarezza di sentirsi sì Vescovo di Roma, ma anche *primus inter pares* con i confratelli vescovi.

La formazione culturale e le esperienze pastorali, con "il fango sotto le scarpe" come ha scritto un giornalista statunitense, il suo francescanesimo lo porteranno a privilegiare e indirizzare le attenzioni verso i poveri, gli emarginati, ma il suo allenamento nella "conoscenza delle anime", non gli consentirà disattenzioni verso i problemi della fede. Non si dimentichi che, nel suo stemma, al centro, fiammeggiante c'è quello dei gesuiti.

G.R.



CONTRORDINE! LA GLOBALIZZAZIONE E' FINITA



Una cinquantina d'anni fa, più o meno, era famoso un settimanale satirico che ospitava, fissa, una vignetta intitolata "contrordine Compagni!". Non diremo qual era il contenuto, perché i più anziani lo ricordano e i più giovani, non si divertirebbero!

Fa venire in mente quell'imperativo leggendo alcuni giornali italiani di questi giorni (come di consueto in ritardo con quelli stranieri) che ospitano pregevoli ed acute analisi sulla fine della globalizzazione. Le ragioni di questa fine sono convincenti e sostenute da dati statistici incontrovertibili. Si indica anche una data come giorno dell'inizio della fine di un'era felice, una specie di "Belle Epoque" del XXI secolo, di sconfinati guadagni, di mercati senza barriere, un'allegria anarchia animata da finanziari spericolati e industriali avidi ed imprudenti. Quella data è il 15 settembre del 2008, il giorno peggiore per Wall Street dall'11 settembre. Il colpo agli assetti proprietari del sistema finanziario statunitense è senza precedenti: fallisce Lehman Brothers, Merrill Lynch è rilevata da Bank of America e molti altri risultano pesantemente coinvolti nella crisi.



Entrano in circolazione termini nuovi, bolla, derivati, altri noti, ma mai fino allora pronunciati come crisi della liquidità. E' una vertiginosa discesa agli inferi, è la "Crisi" con la c maiuscola. Il resto lo conosciamo. Non regge più quel meccanismo materiale che aveva dato vita alla globalizzazione: il commercio internazionale e il decentramento produttivo, che è cosa diversa dalla delocalizzazione che certe zone d'Italia conoscono bene, perché fatta sulla pelle degli operai.

Dunque si torna indietro? Si ricomincia da capo? Ci si affida al caso? Tutto e il contrario di tutto. Intanto bisogna soffermarsi un po' per capire cosa è stata (bisogna cominciare a dire così) la globalizzazione, da molti combattuta, da tanti esaltata. Di globalizzazioni ce ne sono state varie, non solo quella economico-finanziario-industriale.

Ce n'è stata una di tipo culturale, di costume, che ha significato apertura mentale e di comunicazione. La grande assente è stata la politica, per ragioni le più varie. Ma ha fallito innanzi tutto, se mai è iniziata, una politica dei grandi organismi internazionali, ONU, il Wto (Organizzazione Mondiale del Commercio) ed altri, che oltre a supplire alla impossibilità dei governi a intervenire sul fenomeno, avrebbero dovuto almeno proporre modelli di controllo per una politica mondiale. Ma in questo lungo periodo di globalizzazione, emergono anche dati da non trascurare e da tener in serio conto nel momento in cui molti festeggiano la fine della globalizzazione e nutrono sogni di ritorno a quel bel tempo che fu, magari della "liretta".

Per esempio la linea di povertà: secondo l'ONU nel prossimo anno i poveri saranno 920 milioni, contro il doppio di quelli del 1990, nonostante il forte aumento della popolazione del pianeta. I Paesi dove si vota oggi sono 174 e le nazioni ad alto livello di democrazia 90, nel 1985 erano 44. Si sono sviluppate economie nuove, Cina, India, Brasile e tantissime altre. Anche l'Africa sta conoscendo un tasso di crescita, insperato e mai previsto.

Ma il meccanismo si è inceppato e non si può nascondere. E' il "tutti a casa", è un "8 settembre" mondiale? Qualche osservatore si chiede se questa tendenza non sia portatrice di pericoli sul piano politico generale. La storia insegna che quando le economie alzano barriere e diventano locali, i pericoli aumentano. Due guerre mondiali sono scoppiate per questa ragione. Si dirà che i tempi sono cambiati, che le relazioni internazionali sono a livello di sicurezza. Sarà forse vero, ma non è allarmante che dei famosi G a numerazione variabile non si senta più parlare?



E il famoso G2 Usa-Cina che fine ha fatto? Per non parlare del G20, che in molti presentavano come una bozza di governo mondiale! Intanto le grandi potenze, Usa, Cina, Russia marcano in ordine sparso e l'Europa arranca. Tramonta il sole sulla globalizzazione, ma l'alba è lontana. E intanto l'Italia ...

Angelo Sferrazza sferrazza@iol.it

2013 : LA VOCE DEI CITTADINI EUROPEI



Nel numero di febbraio di Informasaggi, abbiamo dato notizia che il 2013 è l'**Anno Europeo dei Cittadini**, cioè dedicato ai **diritti conferiti dalla cittadinanza dell'UE**.

Le relative celebrazioni svolte o programmate coinvolgono la società civile e le imprese sul futuro dell'Unione, sollecitando i cittadini ad esprimere le loro aspettative e le richieste a cui dare risposta, con l'obiettivo di elaborare una *"visione comune"* entro il 2020.

Secondo un recente Eurobarometro, il 65% degli italiani non ritiene di essere ben informato sui propri diritti di cittadino europeo. Per colmare questo gap, il Dipartimento per le politiche europee ha lanciato una *piattaforma online* per promuovere iniziative ed incontri su tutto il territorio nazionale: [anno europeo cittadini \(1\)](#), [iniziativa dei cittadini \(1\)](#), che contiene altresì le principali informazioni sugli eventi promossi dall'Italia e dalle istituzioni europee nel corso del 2013. Nel portale anche le principali notizie della *rassegna stampa comunitaria* e una serie di informazioni sugli obiettivi dell'Anno dei cittadini e sui passaggi che hanno portato alla sua istituzione.

Tra gli strumenti per la promozione dei diritti dei cittadini europei c'è la *rete Eures*, che riunisce diversi servizi pubblici per l'impiego di 31 Paesi (UE più Norvegia, Islanda; Liechtenstein e Svizzera) e fornisce gratuitamente informazione e consulenza per la *mobilità professionale europea*, opportunità lavorative e formative all'interno dell'Unione.

In Italia *Eures* è composta da 59 consulenti (*Eures Advisers*) e circa 400 *referenti*, dislocati su tutto il territorio nazionale e guidati dal coordinamento nazionale, istituito presso il Ministero del Lavoro. *Grazie a tale rete, tra il 2011 e il 2012, quasi 3 mila giovani hanno avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza lavorativa all'estero.*

In quest'ottica il 18 marzo, a Roma nella sala Protomoteca del Campidoglio, si è svolto un incontro rivolto a giovani, università, imprese e *startup*, che è stata occasione di dialogo e, soprattutto, di ascolto per avvicinare le istituzioni europee ai cittadini.

Importante strumento di partecipazione attiva è il *"diritto d'iniziativa dei cittadini europei"*, che consente loro di prendere parte diretta all'elaborazione delle politiche europee, invitando la competente Commissione UE a presentare formali proposte legislative.

<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome>

è il sito che spiega come esercitare questo diritto,

consente di esercitarlo ed aggiorna sulle *iniziative avviate*. L'iniziativa dei cittadini costituisce, in buona sostanza, un *invito* rivolto alla Commissione perché proponga un atto legislativo su questioni per le quali l'UE ha competenza a legiferare, come ambiente, agricoltura, trasporti o salute pubblica.

Per lanciare un'iniziativa occorre costituire un *"comitato dei cittadini"* composto da almeno 7 cittadini dell'UE residenti in almeno 7 Stati membri. Quando poi l'iniziativa raccoglie un milione di firme, la Commissione ne esamina il contenuto e, entro 3 mesi dalla data in cui l'ha ricevuta, invita gli organizzatori ad esporre in dettaglio le tematiche sollevate. Al termine, la Commissione stessa adotta una risposta formale in cui illustra - motivandole - le eventuali *azioni che intende proporre* o le ragioni del non accoglimento.

Da quando la partecipazione attiva della cittadinanza è stata introdotta, la *prima* iniziativa che è riuscita a raggiungere il tetto del milione di adesioni è stata la richiesta per una normativa che sancisca il *diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari*, così come riconosciuti dalle Nazioni Unite.

Aldo Conidi

COMUNICATO



IL GENERALE LEONARDO GALLITELLI CONFERMATO COMANDANTE GENERALE FINO AL 31 DICEMBRE 2014.

Il 27 marzo 2013, su proposta del Ministro della Difesa, il Consiglio dei Ministri ha prorogato fino al 31 dicembre 2014 il Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli nell'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

L'US/FR apprende con gioia la notizia ed assicura costante sostegno al validissimo Comandante Generale, specie ai fini della completa realizzazione degli avviati programmi connessi alla celebrazione del bicentenario di fondazione della Benemerita.

LE RINUNCE PAPALI DI BENEDETTO XVI E DI CELESTINO V



Celestino V



Benedetto XVI

La meditata e ben valutata decisione, quantomeno *in pectore*, e rivelata in via decisionale - dopo presumibile consultazione con una ristrettissima cerchia di persone in grande confidenza - da Benedetto XVI di dimettersi dalla guida suprema della Chiesa, a motivo di non sentirsi più in grado di reggere l'oneroso fardello che ogni giorno tale guida comporta ed esige, anche alla luce dei quasi 86 anni, non stupisce chi si limiti a considerare l'evento alla luce della logica laica.

Ben diverso è il giudizio di chi sente il dovere di estendere la valutazione al campo teologico, per come interpretato da Santa Romana Chiesa nel corso della sua bimillenaria esistenza.

Quanto annunciato da Papa Ratzinger (269° nell'ordine di successione dei Pontefici), in totale lucidità e con più che accettabili motivazioni, per la prosecuzione, in altre più vigorose mani, della saggia e salda guida della "barca di S. Pietro", impone a tutti una deferente e rispettosa accettazione, nonostante la singolarità che, pur per aspetti diversi, aveva ritenuto di adottare solo Papa Celestino V (194° nella già citata serie).

Come risulta da "Le vite dei Pontefici" (Bartolomeo Platina, ed. in Venetia MDCCIII), dopo la morte di Nicolò IV (4.4.1292) seguì una "Sede Vacante" durata ben 2 anni, 3 mesi e 2 giorni, al cui termine venne eletto Pietro del Morrone (Isernia 1215 - Castello di Fumone, presso Anagni, 1296) col nome di Celestino V. Il prescelto era stato a lungo eremita e fondatore - verso il 1264 - di una congregazione di eremiti, chiamati in seguito "Celestini". Incerta è la data della "funata bianca": l'enciclopedia Treccani riporta l'elezione

come avvenuta in Perugia il 5 luglio 1294, mentre il Platina afferma che ciò avvenne il 17 luglio. Concordi sono invece le cronache nel motivare l'elezione alla fama di santità ed all'influenza - a Lui favorevole - di Carlo II d'Angiò, Re in Napoli e nipote del Re di Francia. Consacrato il 29 agosto 1294 a L'Aquila, si stabilì a Napoli. Gli storici del tempo unanimemente ritengono che il nuovo Papa, già molto anziano al momento dell'elezione, fosse incapace di liberarsi delle continue richieste di favori da parte dei suoi monaci e del Re Carlo II, che lo indusse, fra l'altro, a nominare vari cardinali francesi, su un totale di 14 da Lui elevati alla *porpora*. Certo è che il 13 dicembre dello stesso 1294 volle abdicare, in ciò consigliato dal cardinale Benedetto Caetani, poco prima e sempre da Lui nominato. Furono poi sufficienti solo 10 giorni di Sede Vacante per portare il Caetani al Soglio Pontificio, con il nome di Bonifacio VIII che, dopo un periodo di sorveglianza, fece confinare il *dimissionario* nel castello di Fumone, ove venne riportato a seguito di un vano tentativo di fuga e vi morì nel 1296.

Nel 1313 Celestino V, detto "papa angelico" per la Sua riconosciuta bontà, fu canonizzato da Papa Clemente V (Bertrand de Got), in carica dal 1305 alla morte (1314) e passato alla storia per aver sospeso l'ordine dei Templari (1307) e trasferito il Papato in Francia (1309).

L'immagine di S. Pietro Celestino V fu nel tempo rilanciata, soprattutto ad opera della congregazione dei *celestini*, inserita nell'ordine benedettino e soppressa in Italia e Francia da Pio VI tra il 1807-10 (Napoleone I imperante). Al riguardo certamente concorsero gli affiliati a "i poveri eremiti di Celestino", gruppo soppresso nel 1302 da Bonifacio VIII.

La popolarità del Santo rifulge ogni anno a L'Aquila con le solenni celebrazioni (religiose, culturali, artistiche e popolari) che interessano l'ultima settimana di agosto dedicate alla **Perdonanza Celestiniana**, essenzialmente incentrate sulla splendida Basilica di Santa Maria in Collemaggio e vicino Parco della Transumanza. Lasciata ai teologi ogni valutazione di natura trascendentale, sul piano umano ritengo le due decisioni *degne e giuste*, frutto di un sofferto travaglio interiore, ma fonte di grande saggezza. Per tutto ciò, nonostante la loro singolarità, le rispetto ed accetto entrambe.

Luciano Marchese

MONTESQUIEU E IL “DELIRIO DI ONNIPOTENZA”



Montesquieu Charles
(1689-1755)

Montesquieu (“L’*esprit de lois*”) è famoso e spesso citato per la *teoria sulla divisione dei poteri*, con riferimento a quelli costituzionali dello Stato: Legislativo, Amministrativo e Giudiziario.

Meno noti gli effetti del suo insegnamento nella quotidianità della vita sulla quale vorrei intrattenere i nostri lettori.

Il grande scrittore politico francese esprime un concetto che è difficile non condividere: *“Il potere ha in sé il germe dell’abuso”*.

Con questo monito, voleva mettere in guardia da poteri *“troppo assoluti”* nella loro essenza; lasciati senza la minima possibilità di controllo sul loro corretto operato; esercitati senza alcuna responsabilità o conseguenza per chi (colposamente o dolosamente) *“sbaglia”*, proprio perché messi in queste condizioni portano ad abusi ripetuti nel tempo e quasi sempre difficili, se non impossibili da perseguire.

Più difficili da perseguire proprio per il terreno pieno di ostacoli anche per così dire *“innaturali”* quanto imprevedibili, che chi si accinge a svolgere delle indagini o a cercare di fare chiarezza, si ritrova suo malgrado a dover affrontare.

E questi ostacoli *“innaturali”*, sono quelli che chiunque si ponga in una posizione di piena fiducia nelle istituzioni per svolgere la propria attività investigativa, trova proprio in chi avrebbe dovuto, in ipotesi ed in linea con la natura del proprio incarico e dell’attività che svolge, tutelare e coadiuvare la Giustizia.

E questo non solo perché ci possono essere persone animate da un’avidità immonda, da grande superficialità o dal desiderio puro e semplice di fare il male, ma anche perché parliamo pur sempre di esseri umani. Si sa che gli esseri umani sono sempre animati da loro pensieri e sentimenti in ogni ambito in cui si trovino ad interagire. Pensieri e sentimenti che non sempre possono essere criterio di verità. Anzi può accadere che anche quando alla verità comunque ci si avvicini, non si possa poi raggiungerla proprio per quelle che l’etologia definirebbe delle forme di *“resistenza”*.

Poco importa se si tratti di reazioni a paure incontrollate sepolte nel profondo anche di chi eserciti un forte potere decisionale, o se siano risposte ad

interessi personali o ad esigenze esistenziali. Poco importa se si tratti di condizionamenti consci od inconsci: importante è il dato di fatto che non potranno mai portare ad alcuna verità oggettiva. Infatti, anche nel caso in cui gli impulsi che allontanano dalla verità fossero consci, costituiscono spesso qualcosa che il soggetto deve nascondere in quanto verrebbero disapprovati dal contesto e, per la posizione in cui il soggetto che esercita il potere è collocato, esigerebbero uno sforzo tale per poterli giustificare, che è spesso impossibile da realizzare anche per il più abile ed esperto dei mistificatori.

Se fossero inconsci è anche inutile discuterne, perché pur se allontanano dalla verità, lo stesso soggetto agente sarebbe incapace di rendersene conto, di riconoscerli, affrontarli ed eliminarli in modo da poter raggiungere l’anelata verità .

Ma qual’è la soluzione di Montesquieu per evitare questi *“abusi”* così pericolosi e spesso nascosti che per naturale inclinazione si verificherebbero in caso di poteri lasciati senza controllo? Quale la formula magica per evitare tante ingiustizie gravissime mascherate da *“giustizia”*?

La sua soluzione, molto semplice, dice che per evitarli, perché vi sia una forma di equilibrio operativo, occorre il controllo di un potere sull’altro: *“occorre che il potere arresti il potere”*. Con questo vuole dire che non ci dovrebbe mai essere un potere esente da ogni responsabilità e controllo, ma sempre la vigile attenzione di un potere sull’altro perché, se così non fosse, si sfocerebbe inevitabilmente nell’abuso del più forte a danno del più debole. La situazione di debolezza diventa ancor più pericolosa di fronte a chi, ritenendosi intoccabile e al di sopra di tutto e di tutti, pone in atto progetti, spesso criminosi, senza rispetto per nulla e per nessuno.

E chi agendo sul territorio può fornire elementi indispensabili a perseguire ed assicurare alla Giustizia quanti utilizzano in modo insano poteri forti e spesso incontrollati?

Sono quanti nelle Forze dell’Ordine, con grande coraggio ed elevato senso del dovere, scelgono di difendere il più debole in nome della Giustizia, ignorando le lusinghe ed i possibili vantaggi offerti dal più forte. E’ proprio grazie a questi preziosi tutori dell’ordine che, spesso a rischio svita svolgono indagini ed approfondimenti delicatissimi con grande professionalità, si può assicurare alla Giustizia fior di criminali dalla condotta apparentemente irreprensibile ma che, impuniti, protrarrebbero nel tempo il loro enorme potere malavitoso, con grave danno per tutti noi.

Giulia Calderone

DATE STORICHE DI INTERESSE DELL'ARMA**Aprile 1934.****Nuova cultura della mobilità.**

L'iconografia dei primi anni del XX Secolo, spesso ci mostrava gli Ufficiali dei Carabinieri in groppa a magnifici cavalli con sontuose gualdrappe e quelli di grado meno elevato anche accomodati in poco confortevoli *side-car* applicati a rumorose motociclette talvolta inseguite da qualche cane.



La prima guerra mondiale e la "FIAT" avevano dato un forte sviluppo alla motorizzazione delle Forze Armate ma essenzialmente a livello trasporti collettivi e "macchine da guerra". Pertanto l'Arma, nei minori Reparti, non ebbe alcun vantaggio da questo sviluppo legato agli eventi bellici, sebbene l'estensione della rete stradale ed il diradarsi sul territorio degli agglomerati urbani postulassero l'esigenza di avere mezzi di trasporto rapidi e sicuri.

Per questi motivi nel 1934, con R.D.n.865 del 16 aprile, il Ministero della Guerra stabilì che agli Ufficiali Superiori ed Inferiori dei Carabinieri, fosse concessa, in sostituzione del cavallo, un'autovettura biposto del tipo stabilito dall'Amministrazione militare.

Detto automezzo doveva sempre essere considerato di proprietà di quest'ultima ed avere una durata di almeno cinque anni. All'Ufficiale assegnatario, per le spese d'uso, era dovuta un'indennità di lire 0,40 lorde per ogni chilometro percorso. Con tale cifra bisognava pagare il carburante, il lubrificante, gli eventuali ricambi e la mano d'opera.

Il primo automezzo dato in assegnazione - dal Comandante di Tenenza sino al grado di Ten. Colonnello in Comando - fu una "FIAT 508

Spider".



Il 14 ottobre 1940, con Legge n. 1540 fu modificata l'iniziale normativa e si dispose che le autovetture di che trattasi dovevano intendersi assegnate non alla persona, ma alla carica. Contestualmente si stabilì che gli interessati potessero essere autorizzati ad usare, su domanda, autovettura di proprietà, al posto di quella fornita dall'Amministrazione. Con la stessa legge si precisava anche che l'Ufficiale, qualora lo desiderasse, potesse ottenere l'automezzo in assegnazione personale, a pagamento e dopo un certo numero di anni che l'aveva in uso.



Nel tempo le norme disciplinanti la materia furono numerose, sino a modificare radicalmente quelle primitive. Il R.D. del 16 aprile 1934 segna però il rivoluzionario passaggio dal cavallo al mezzo meccanico e nelle caserme dell'Arma fu avvertito sempre più l'odore della benzina al posto di quello delle scuderie, così come per le strade cittadine, dalle quali scomparvero quasi del tutto i traini animali.

Andrea Castellano

8 APRILE 1933

**IL MAGGIORE BARENGO ILLUSTRÀ LA
"VECCHIA ARMA, SEMPRE FEDELE"**



Il Colonnello Ulderico Barengo ricopriva la carica di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma quando il 19 luglio 1943, mentre si recava con il Comandante Generale, Generale C.A. Azolino Hazon, nel quartiere romano di S. Lorenzo per constatare gli effetti del bombardamento aereo alleato ancora in corso, restava ucciso insieme al superiore per lo scoppio di una bomba.

Profondo cultore di storia patria, può essere considerato lo storiografo fondamentale dell'Arma dei Carabinieri, il primo che si è assunto l'onere e l'onore di narrare le benemeritenze, la vita e l'epopea dell'Istituzione; ma, cosa ben più importante, ha spiegato la natura dei fatti facendone apprezzare il valore deducendo la storia ideale dalla vita stessa dei suoi componenti. Ha saputo, ancora, magistralmente cogliere lo spirito che informa la leggenda che il Carabiniere sa scrivere con lettere di sangue, col valore, con la fedeltà e la passione del sacrificio.

Barengo inizia la sua conferenza dal titolo "VECCHIA ARMA SEMPRE FEDELE", tenuta nel grado di Maggiore nel Circolo Ufficiali della Legione Allievi di Roma l'8 aprile 1933, inaugurando il primo ciclo di conferenze promosso dal Museo Storico dell'Arma.

Inizia così: "I Carabinieri sono sorti in Torino in quella stessa Caserma di Piazza Carlina che accoglie ancor oggi la Legione territoriale". Passa subito dopo a descrivere le qualità di quella categoria di soldati scelti, ricordando che oltre a spiccate qualità fisiche e ad ineccepibili precedenti morali, si richiedeva agli aspiranti, in epoca di quasi generale analfabetismo, che sapessero leggere e scrivere correttamente.

E che dire degli Ufficiali? "Distintissimi tutti", tant'è che nell'Arma, meglio che negli altri Corpi dell'Esercito sardo, la fusione tra elementi di diversa provenienza poté compiersi senza scosse e in un tempo relativamente breve, grazie alla loro professionalità.

A parte ciò, la posizione che Vittorio Emanuele I aveva assicurato ai suoi Carabinieri era di assoluta preminenza. Svincolati per tutto quello che costituiva l'essenza del loro servizio da ingombranti subordinazioni ad altri organi; chiamati a rispondere solo al Sovrano ed ai Ministri della Guerra e dell'Interno, i Carabinieri erano tenuti ad aderire alle richieste che le autorità politiche, amministrative e giudiziarie avessero loro rivolto solo se conformi "alle regole ed ai principi convenienti al decoro ed al grado distinto del Corpo".

A rafforzare il concetto, un apposito articolo (il 35) delle Regie Patenti dell'ottobre 1822 autorizzava i Carabinieri di ogni ordine e grado a non aderire a quelle richieste che avessero contenuto termini imperativi come "ordiniamo, mandiamo o simili".

Pene severissime erano comminate a carico di chi avesse usato violenza a militari dell'Arma nell'esercizio

delle loro funzioni, mentre essi se fossero incorsi in reati comuni avrebbero goduto il privilegio di essere giudicati da consigli misti di Ufficiali e Magistrati costituiti in molte città.

A questi privilegi di ordine morale altri se ne aggiungevano di natura economica, poiché un semplice Carabiniere guadagnava più di un Furiere Maggiore (grado assimilabile al Sergente), un Maresciallo più di un Sottotenente, mentre il Colonnello percepiva gli assegni di un Luogotenente Generale. Un particolare ben significativo era quello che ogni Carabiniere aveva diritto ad avere un letto tutto per sé mentre nelle altre Armi un letto doveva servire per due militari.

Sulla disciplina Barengo sostiene che "questo Corpo non saprebbe esistere se non trovasse nella costante evoluzione, nell'ubbidienza, nella stretta unione, nella mutua considerazione, nell'illimitato amore e rispetto e nel culto dell'ordine, quell'uniformità di sentimenti e quello spirito di corpo, che quantunque separati dal centro, tiene tutti i membri moralmente uniti e ne conserva l'intera forza". Precisa Barengo, sempre in tema di disciplina, che i Carabinieri godevano di trattamento privilegiato in quanto, al contrario dei comuni militari e perfino dei sottufficiali, ai quali era comminato il castigo del "crottone" (dal francese *crouton*, pezzo di pane duro ed acqua) inasprito da uno o più giorni di ferri lunghi, corti ed anche "incrocicchiati", sino alle vergate, per i Carabinieri erano invece previsti gli arresti in caserma, la consegna, la sala di disciplina semplice a pane e acqua, il trasferimento in Stazioni di castigo, per giungere all'espulsione con congedo di demerito.

Non mi soffermo, per motivi di spazio, su quanto descritto nella conferenza sul favoloso paradigma della storia dell'Arma partecipante alle gloriose battaglie del Risorgimento e del primo conflitto mondiale, ma desidero concludere con la stupenda descrizione del Monumento al Carabiniere che si trova nei giardini reali di Torino, opera del magistero scultoreo di Edoardo Rubino.

"Con una concezione profondamente umana il sommo artista non ha voluto fare di lui un eroe da leggenda, raffigurarlo in atteggiamento di combattente, di salvatore, di vittima. E' un Carabiniere in piedi, in atteggiamento tranquillo, con lo sguardo diretto lontano. In posizione di riposo, ma vigilante riposo. E' il Carabiniere che possiamo vedere dovunque; è il soldato cui è stato detto: quando tutti dormiranno tu veglierai, perché essi possano riposare tranquilli; quando tutti si divertiranno, tu vigilerai....; quando tutti ripareranno nelle case per sottrarsi al tumulto tu marcerai allo scoperto verso il pericolo...e vedrai cadere il camerata senza farne vendetta. La strada che i Carabinieri percorrono è seminata di tombe; ma il sacrificio non è mai sterile e il sangue versato, come nella canzone del Poeta, fa rifiorire le rose."

Con queste belle parole Ulderico Barengo ha plasticamente raffigurato la vera essenza del Carabiniere di ogni tempo che, nel prossimo anno, celebrerà con dignità e onore il proprio duecentesimo genetliaco.

Raffaele Vacca

IMPARA L'ARTE (DELLO JUDO) E METTILA DA PARTE

Memorie dell'anziano Carabiniere

**Emulo di Zorro ma sudicio, ubriaco e molesto:
arrestato dai Carabinieri, per sua disgrazia, judoka**

Sfilata dai pantaloni la robusta cintura di cuoio, munita di borchie e di una grossa fibbia metallica, l'uomo prese a schioccarla in aria. E, ripetendo...io sono Zorro, correva avanti e indietro mulinando la stringa come fosse la mitica frusta dell'eroe dei fumetti, di cui si serviva per minacciare i passanti, specialmente se donne. Questo, tra i tavoli affollati di avventori in una centralissima e rinomata piazza di Bologna in cui, nei pomeriggi di mezza estate, i gestori dei bar sono soliti accogliere la loro miglior clientela.

Sudicio, corpulento e verboso, con la barba incolta, i capelli scompigliati in testa, i pantaloni sbracati, scarpe sfondate e camicia sbottonata, maleodorante e imbufalito, l'energumeno della cintura, era completamente sbronzo. Un tormentone insolito e fastidioso, durato un bel po'. Finché un cameriere, spalleggiato da alcuni giovani avventori che stavano seduti ad un tavolo, stanco della indecorosa sceneggiata, invitò e, quindi, esortò l'esagitato a por fine all'indecente e fastidioso "fuori programma". Non l'avesse mai fatto!

Il neo "Zorro", ferito nell'amor proprio (sic!) ed al colmo del livore, riprese a mulinare in aria a mo' di clava la sua "frusta" e, puntando dritto dritto sullo sventurato inserviente, si infilò tra i tavoli buttando all'aria bottiglie, gelati e bicchieri. E scoppiò il panico, cui fece seguito il fuggi fuggi generale. Il tutto, contornato dalle grida scomposte degli avventori e dalle urla del forsennato che continuava a sbattere la stringa su per le sedie, i tavoli e gli ombrelloni.

Caos dappertutto e stridore che, propagandosi al perimetro circostante, oltre a bloccare i passanti ed il traffico delle autovetture, come consuetudine vuole, richiamò l'immane pletora di "inerti curiosi". Gente che, anziché rimboccarsi le maniche e darsi da fare per contribuire a sedare il panico, se ne sta, invece, alla finestra per gustarsi fino in fondo (e gratuitamente!) l'estemporanea corrida.

Provvidenzialmente e, sempre come consuetudine vuole, eccoti spuntare da dietro le Torri due giovani, aiutanti, con i capelli corti e ben vestiti: sottufficiali dell'Arma in missione nella Città Felsinea per disputare gli annuali Campionati d'Arma di Judo. Benché in libera uscita ed in abito borghese (*inutile ribadirlo: comunque e sempre in servizio*), attirati dal trambusto, i due non fecero altro che scambiarsi un'occhiata d'intesa e... meraviglia dell'addestramento allo Judo, avvocato il caso, entrarono professionalmente in azione.

Poche mosse e vai. Cosicché, mentre l'uno, esibendosi in uno spettacolare "bloccaggio al volo", stoppò a mezz'aria il braccio "armato del finto Zorro" che continuava a sbatocchiare pericolosamente a destra e a manca, l'altro afferrò una delle sedie del bar, incastrandolo l'energumeno, senza fargli del male, contro un muro. Così, mentre in quell'angolino di città momentaneamente sconvolto si stava ripristinando l'ordine, uno dei sottufficiali perentoriamente intimò allo pseudo Zorro: "BASTA, SIAMO CARABINIERI!"

D'intorno tutto si fermò, la gente riprese fiato e calò il silenzio. Potenza dell'Arma: colui che fino a qualche momento prima sembrava una furia scatenata, inchiodato alle sue responsabilità, si afflosciò quasi d'incanto. E gettando la cintura in segno di resa, sussurrò: "*basta...basta! sono sbronzo sì, ma mica matto. Di fronte ai Carabinieri, mi arrendo e chiedo scusa!*" E furono sorrisi ed applausi a scena aperta. Finalmente placato e ritornato in sé, l'uomo chiese ed ottenne una caraffa d'acqua che prese in mano e, rivolgendosi alla folla, se la rovesciò in testa dicendo: "*scusatemi ... sono un poveraccio ... scusatemi tanto!*" Ebbene sì! Come al solito, sono bastati due uomini, ma ligi al dovere e, ovviamente, ben addestrati, per fare ciò che in tanti non avevano neppure tentato di fare.

G. Giulio Martini

PROSSIMI APPUNTAMENTI

**RADUNO SEZIONI ANC
INTITOLATE ALL'EROE
V.B. MOVV SALVO D'AQUISTO**



La Presidenza Nazionale ANC per onorare solennemente la figura del V.B. MOVV Salvo D'Acquisto, nel 70° anniversario del suo sacrificio, ha indetto a Napoli per la prima decade di ottobre p.v. un raduno di tutte le Sezioni ANC intitolate all'Eroe. La partecipazione all'evento è estesa anche a tutte le sezioni della Regione Campania ed a quante desiderano intervenire.

Nell'auspicare una numerosa, calorosa e sentita affluenza è stato dato incarico all'Ispettore Regionale per la Campania di elaborare un programma di massima che preveda:

- la deposizione di una corona di alloro al monumento a lui dedicato in Piazza Carità;
- la deposizione di una corbeille di fiori sulla sua tomba nella Chiesa di Santa Chiara dove sarà celebrata la S. Messa presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Vescovo Metropolitano di Napoli.

Le celebrazioni si concluderanno, alle ore 2030, con il Concerto della Banda dell'Arma, presumibilmente presso il Teatro San Carlo.

Per ulteriori informazioni, questi i recapiti:
Ispettorato ANC Campania, via Roma n° 55
81031 Aversa; Tel./Fax: 081 8150000

- E-mail: ancaversa@tin.it

10° PREMIO LETTERARIO
Università dei Saggi “Franco Romano”

Il giorno 19 marzo 2013, si è riunita la Giuria del 10° Premio letterario dell'Università dei Saggi che, dopo aver proceduto all'attento esame degli elaborati pervenuti, ha deciso di assegnare:

- il Primo premio (1000.00 €) al M.C. Giandomenico SANTANGELO;
- il Secondo premio (500.00 €) al Sig. Luciano MARCHESE;
- il Terzo premio (250.00 €) al MAsUPS Giovanni RIGHETTO;

con le motivazioni per ciascuno specificate:

1°) *per il saggio dal titolo “L’Indagine”*: Racconto intrigante di una tragedia, consumata in un misero ambiente di campagna, evocata con efficace sentimento: l’uccisione di una vecchietta, gettata ancora viva e incaprettata in un pozzo. Dopo due anni di diligenti e minuziose indagini un bravo maresciallo individua il responsabile che assicura alla giustizia: è il figlio folle della donna.

Lavoro condotto con partecipazione umana e maestria, oltre che forma particolarmente vivace ed espressiva.

2°) *per il saggio dal titolo “Piccola storia di un carabiniere”*: L’autore pone a base del racconto la scelta di un giovane tra una vita tranquilla, economicamente sicura e la sua forte propensione a servizio del prossimo che lo induce alla domanda di arruolamento nell’Arma dei Carabinieri.

Interessante la risposta conclusiva del racconto della sua bambina che, ad una curiosa compagna di classe, risponde: *“mio padre protegge tutti perché è un Carabiniere!”*.

3°) *per il saggio dal titolo “ Lettera segreta a un antenato immaginario”*: Lo scritto è brillante, originale, ricco d’interessanti argomentazioni. Denota una spiccata personalità, è singolare nel suo stile “arte moderna”. Come dice il titolo, è una bizzarra *“lettera a un antenato immaginario”*.

La Commissione ha, inoltre, deciso di tributare un **Premio speciale del Presidente della Giuria** alla Sig.na Valentina BIANCHIN per il saggio dal titolo *“Fai della tua vita un sogno e, di un sogno, una realtà”*.

Resoconto vivace, ricco d’intensi sentimenti e di particolari emozioni, del tirocinio vissuto presso l’Accademia di Modena, da una giovane aspirante Allieva Ufficiale nell’Arma dei Carabinieri.

Forma elegante e perfettamente curata, nello stesso tempo fresca e spontanea. Interessante l’introspezione psicologica che mette in luce i momenti vissuti nel nuovo ambiente che si conclude con la constatazione: *“ho fortificato il mio carattere, ho vissuto un’esperienza unica, ho cambiato la mia vita per sempre”*.

E’ stato precisato inoltre che gli altri racconti anche se non vincitori sono risultati di buon livello.

La Redazione

SAGGI CHE SI DISTINGUONO /1



DECORAZIONE D’ONORE INTERFORZE CONFERITA DAL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA AI FRATELLI PIERO E RAIMONDO D’INZEO

Il 5 marzo 2013 nella sala degli Specchi di Palazzo Caprara In Roma, sede dello Stato Maggiore della Difesa, l’Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, Capo di detto SM, alla Presenza del Ministro della Difesa, del Capo di SME e del Comandante Generale dell’Arma, ha consegnato ai due *legendari* fratelli **Piero e Raimondo D’inzeo**, la *Decorazione d’Onore Interforze* per l’eccezionale contributo fornito al rafforzamento del prestigio dell’Istituzione militare, con i trionfi ippici conseguiti in Italia ed all’estero nell’arco di oltre un ventennio.

Ai due ufficiali, fulgidi esempi di *saggezza militare e “carabinieresca”*, le più fervide congratulazioni dell’USFR.

SAGGI CHE SI DISTINGUONO/2



L’11 marzo 2013, in Roma, nella bella cornice del Circolo Ufficiali, si è svolta una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo dell’A. N. Decorati di Medaglia d’Oro Mauriziana -“Nastro Verde”, nel corso della quale, il Gen. C.A. Luigi FEDERICI, dopo 16 anni di brillante presidenza, ha passato il bastone di comando al Gen. B. (CC) Nando Romeo ANIBALLI.

Nella stessa circostanza, il Gen. B. (GdF) Mario DE NUNTIIS ha sostituito il Ten (GdF).nell’incarico di Vicepresidente Vicario (v. foto) e sono stati nominati *soci benemeriti* il nostro Rettore Magnifico con il MMA Francesco MEATINI.

Nell’apprezzare l’impegno ed i successi dei due grandi amici e sostenitori dell’USFR, Federici e Anniballi, formuliamo voti per una sempre più efficace cooperazione fra i nostri sodalizi, mirata alla promozione dei valori posti a base della Costituzione repubblicana.

La Redazione

RECENSIONE LIBRI/1

**Elisa Tordella
VIAGGIATORI AMERICANI
A ROMA**

*Con la traduzione integrale di
"Americani a Roma" di H.P. Leland
Prometheus, Milano 2012*

I lettori conoscono assai bene Elisa Tordella, da tempo collaboratrice del nostro periodico, con originali contributi su tematiche storico-sociali e letterarie dell'America del nord.

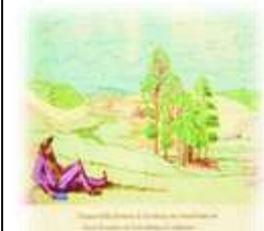
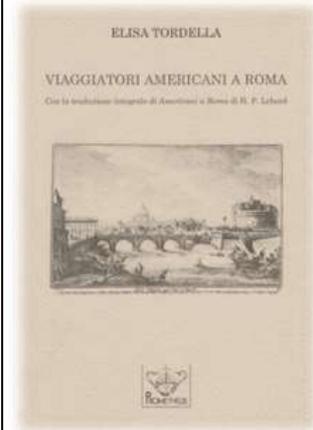
Suo il volume *"La Rinarrazione e la Riappropriazione della Storia nella Letteratura Canadese"*, edito nel 2005 sempre con Prometheus.

La scelta dell'argomento di quest'ultima sua fatica è quantomeno originale e coraggiosa. Originale perché fa parlare di Roma e del Lazio, con riferimenti sempre suggestivi, un pittore e scrittore statunitense di eccezionale valore, quale fu Henry Perry Leland, scelto fra i tanti artisti che nel XIX secolo decisero di esplorare l'Europa. *"Più che un magnificatore delle antichità del passato, come molti prima di lui avevano fatto"* - anticipa Elisa nella sua presentazione - *"H.P. Leland è impaziente di svegliare le coscienze degli Americani e degli Europei sull'importanza della vita quotidiana nelle sue espressioni più concrete"*.

Non una ricerca di eroi quindi ma, attraverso il suo alter ego James Caper (protagonista del libro), evidente è la sua intenzione di mostrare ai lettori come siano proprio le tradizioni popolari il vero ricettacolo dei valori umani e dell'evoluzione sociale. Da ciò la dichiarata intenzione di considerare suo compito *"non quello di un venditore ambulante di quadri o di uno studioso d'arte ... Sono venuto - afferma - per formulare un giudizio ... sul cibo ... sulle belle ragazze più che sulle gallerie, sui cafés più che sulle chiese"*.

Per renderla più efficace e divulgativa, la narrazione diventa immaginaria ed il protagonista intraprende un particolareggiato viaggio per la Campagna Romana insieme a due compagni. Qui si fa stridente il contrasto tra la modernità americana, sposata all'assenza di storiche tradizioni, con la *culla della civiltà*, presentata con accattivanti immagini di pastori e contadini immersi in un mondo apparentemente immobile. Rispetto ai sontuosi palazzi dell'aristocrazia romana ed ecclesiastica, sono privilegiate le cittadine dei Castelli e Segni, dove Leland forse si innamora di "Giulia" cui dedica una bella poesia.

Le testimonianze scritte sono poi impreziosite dall'autore con un'artistica raccolta di schizzi (da pag.225 a pag.249: qui accanto "la fontana Acetosa"), specchio inequivoco di una visione del mondo in cui già era presente l'elemento multiculturale, divenuto indispensabile oggi in epoca di spinta globalizzazione.



L'interessante volume si chiude con un opportuno momento di riflessione sui temi trattati, alla ricerca dell'identità del nostro popolo, in un mondo in sempre più rapida evoluzione. **Alberto Gianandrea**

RECENSIONE LIBRI /2

**Ilaria D'Argento
SISMI E DUALISMI**
Edizioni IBISKOS ULIVIERI



Ho letto il libro "Sismi e Dualismi" della Benemerita società Ilaria D'Argento della Sezione A "M.O.V.M. Brig. G. Ugolini" Milano. L'autrice, vincitrice di numerosi concorsi letterari e premi, premiazioni, pubblicazioni su antologie e citazioni su alcuni quotidiani, ha pubblicato la sua

prima raccolta di racconti "Sismi e Dualismi", in quanto finalista del 9° Concorso Internazionale Autori per l'Europa 2012. Con questo libro, la scrittrice-poetessa vuole comunicare ed esprimere, tra fantasia ed erudizione, i propri ricordi letterari, le metafore di studio e il dualismo del nostro caro e trascorso XX secolo.

Quando ho letto questo libro mi è sembrato di tornare giovane tra i banchi di scuola. Ho visto la mia uniforme sociale da carabiniere in congedo diventare più grande perché io ero tornato piccolo... Ho capito che non esiste un'età per leggere, sognare ed amare e il tempo interiore non si sposa mai con quello vissuto e realistico e Ilaria, con i suoi racconti spezzati e brevi vuole trasmettere proprio questo! Ad un certo punto noi come prima, come sempre e meglio di prima...con gli stessi occhi lucidi di un tempo! Simpatico, divertente ma molto moralistico il raccontino dei carabinieri con lunghi baffi e l'alta uniforme e Pinocchio o, meglio, il continuo della nota favola collodiana, trasformata dall'immaginazione più sguinzagliata della ragazza: Il burattino che diventò bambino, si è visto ritornare legno per absurdità ed intento metaforico. Quando ho letto il vocabolo 'Pinocchio' ho subito pensato che la scrittrice, essendo appassionata d'Arma, non poteva far mancare il riferimento alla nostra istituzione.

Filosofie su filosofie, le vicende e i personaggi s'intrecciano e riordinano in un miscuglio di parole di registro alto ma poi subito umili per la comprensione, la semplicità e la genuinità (per esempio lo scavo e l'animo profondi, l'uomo e la statua, il volo fisico e quello interiore, il giudice tragicomico e così via); intrecci di periodi che lasciano con il fiato sospeso e sopra quella nuvola che lei non lascerà mai!

Questo volumetto color verde natura è un arcobaleno che allea e collega la letteratura ai lettori, il mondo domestico-quotidiano a quello mistico divino...Suggerisco ai colleghi soci (e non solo) l'acquisto del piccolo capolavoro in questione, costituito dalla mente e dal cuore di una ragazza innamorata solo del fare poesia...

Mario M. De Maria

22° STAGE UNIVERSITA' DEI SAGGI
"FRANCO ROMANO"

PROGRAMMA

Giovedì 11 aprile:

15.00- arrivo partecipanti e sistemazione presso hotel Villa Margherita di Casciana Terme (PI);
 17.30-(Sala Conferenze Hotel) Inizio lavori del 22° Stage dell'Università dei Saggi/Franco Romano, dedicato al "70° anniversario dell'eccidio del V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto": relazione del Rettore, testimonianze, interventi e progetti.

20.00- *cena in hotel.*

Venerdì 12 aprile:

9.00- (Sala Conferenze Hotel) Proseguono lavori: dibattito e commento su attività svolte; progetti futuri; cooperazione con Enti similari; sistema comunicazione interna/esterna;
 13.30- Pranzo in hotel;
 16.00- UTE-Ponsacco "Saletta Valli": presentazione del libro "La malavita" del M.llo Maressa. (interventi del Gen. Richero, Rettore US/FR, del Sig. Gallerini, Rettore dell'U.T.E. di Ponsacco e del Sig. Fausto Pettinelli, Dir. Rivista "Ponte di Sacco").

20.00- *Cena in hotel.*

21.00- "Auditorio Don Meliani" spettacolo degli attori dell'U.T.E. il ricavato sarà devoluto all'ONAOMAC.

Sabato 13 aprile:

10.00-Conferenza "Saletta Valli" sulla figura dell'"Eroe V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto, in occasione del 70° anniversario del suo sacrificio": incontro con gli Studenti dell' Istituto Medie "Niccolini" e dei soci ANC). **Relatori:** Gen. C.A. Richero, Rettore US/FR, Dott. Alessandro Cicarelli, Sindaco di Ponsacco e Cap. Massimo Ienco, C.te Comp. CC di Pontedera.
 13.30-Pranzo sociale esteso a soci e simpatizzanti ANC.
 16.30-Saletta Valli Conclusione lavori dello stage e premiazione dei vincitori del 10° Concorso letterario, bandito dall'US/FR (riservato agli iscritti all'ANC), e consegna degli attestati di partecipazione al 22° stage.

Domenica 14 aprile:

S. Messa presso la Chiesa di Casciana Terme, al termine rientro degli stagisti nelle rispettive sedi.

NOTE PER GLI STAGISTI

Per i giorni 11, 12 e 13 aprile p.v. i soci devono indossare l'uniforme sociale (bustina, sopracollo e cravatta) e le "Benemerite" il "look" sociale (tailleur blu e foulard).

Spese di viaggio e quota di soggiorno (€ 35,00 a notte in camera doppia, per persona; € 48,00 in camera doppia uso singola. Più circa 18,00 € a pasto (menu fisso comprensivo di tre primo, secondo, dessert, acqua e ¼ di vino) -

*** **Hotel Villa Margherita** -Via Guglielmo Marconi n°22 - 56034 Casciana Terme (PI) - Tel. 0587.646113 - Fax 0587.646153 e-mail: info@villamargheritahotel.it - www.villamargheritahotel.it) a carico degli stagisti.

La località è raggiungibile:

- **a mezzo ferrovia:** Stazione F.S. di Pontedera; Stazione Autocorriere e Taxi per Casciana Terme in Piazzale C.A. dalla Chiesa (antistante Stazione FS). Per eventuali necessità contattare il C.re Mele (3206136623).

- **con autovettura:**

1. Autostrada **Milano-Roma (A 1)** - Uscita Firenze "Scandicci" - Super Strada "F.P.L." (Firenze-Pisa-Livorno) uscita Ponsacco/Pontedera.
2. Strada Statale **Aurelia (SS1)** - Super Strada "F.P.L." uscita Pontedera/Ponsacco.

Per ulteriori informazioni Segreteria US/FR: S.Ten. Alberto Gianandrea tel./ 06 361489343; fax. 06 36000804, e-mail: unisaggi@assocarabinieri.it.

BUONA PASQUA A VOI ED
ALLE VOSTRE FAMIGLIE!



Università dei Saggi
"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1
00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.unisaggi-anc.org

La Striscia Saggia
 di Gianni Chiostrì

